Ricorso in Cassazione

di Provenzano Antonino -

contro la

Congregazione di Carità di Marsala

1° Sez. Civile = 15 febbraio 1934

P. M.: rigetto del ricorso

Affare di Cecina

Liquidazione della quota Giulianetti

Versate a Enrico e Ermina
Giulianetti £ 82.000
il 1° settembre 1928

Avv. IVANOE BONOMI
CORSO UMBERTO I, 154 (PAL. MARIGNOLI)
ROMA
TELEFONO 60-530

Di queste pratiche tenni sempre informata la signora Erminia Giulianetti, sia parlando direttamente, sia a mezzo dell'avv. Provenzano, [illegible]

Accolta dagli eredi Giulianetti la cifra di lire ottantadue_mila a completa liquidazione della partecipazione del defunto Giulianetti nel Pastificio di Cecina, detti eredi Enrico ed Erminia, con regolare mandato, incaricarono me e l'avv. Provenzano di riscuotere insieme o disgiuntamente la somma.

Andai io solo a Cecina dove, con atto regolarmente stipulato il 28 Agosto 1928 davanti a Notaio, gli eredi Giulianetti si ritirarono dalla Società che si impegnò a cambiare in conseguenza la propria ragione sociale.

Incassai lire ottantaduemila, in due assegni circolari del Monte dei Paschi di lire quarantamila ciascuno, più lire duemila in contanti. L'intera somma versai all'avv. Provenzano che mi rilasciò ricevuta in data 1 Settembre 1928, con l'incarico di versarla ai signori Enrico ed Erminia Giulianetti.

Coi migliori saluti

Ivanoe Bonomi

PASTIFICIO CECINESE

Società GIULIANETTI, NOCENTI & C.ª
CECINA

Cecina, li 28 Marzo 1928 Anno VI°
(Livorno)

RACCOMANDATA

Ill/mo Sig. Avv. Ivanoe Bonomi

ROMA

Eccellenza,

Approfitto della gradita Sua conoscenza personale avvenuta in occasione della sua visita al Pastificio Cecinese del quale sono compropretario, per pregare l'EV. a volermi comunicare se é fosse disposta di prendere sotto la sua tutela una causa civile in via di sistemazione, riguardante un mio cugino, il quale deve essere liquidato dalla Società "SOLVAJ " di Rosignano per una somma che oltrepassa le L. 100 mila.-

Nel caso che l' E.V. accettasse tale incarico, gradirei conoscere il giorno e l'ora che dovrei presentarmi al suo Ufficio per un colloquio e per consegnare all' E.V. i documenti necessari per lo svolgimento della predetta causa.

In attesa di una S. cortese risposta in merito, La saluto col massimo ossequio

Iacopini Giuseppe

Indirizzo: Cav. Giuseppe Iacopini - CECINA -

Telegrammi: PASTIFICIO - CECINA
Telefono N. 14

Le raccomando vivamente di fare
il possibile affinché il pagamento
della fornitura avvenga alla prossima
scadenza anche perché ultima
scadenza con ritardo è sempre
la fornitura chiede l'interesse
dello sconto.

Le confido di essere
alla fine delle lavorazioni
trattative e mi auguro di
avere da lei una risposta
favorevole.

Con cordiali saluti

Egregio sig. Lamberti, 7 maggio 1928

Ho ieri ricevuto il vostro collegio alla signora Emma Giulebaldi. Come prevedevo la vicenda è complicata assai. La signora, che ~~ricev~~ interpreta anche le disposizioni testamentarie, si è avvalsa ~~dell'opera~~ assolutamente della sua facoltà di ~~revocare~~ revocare ad arbitrio la sua disposizione di ultima, ~~che sarà valida~~ ~~l'ultima~~

Dopo lunga incertezza ha finalmente consentito a ricevere le lire 60 mila che vi pretese. Se Ella può convincere i suoi soci del fatto più ovvio ad accedere a questa cifra, ~~la transazione~~

Roma, 22 febbraio 1930

Caro Carlucci,

La storia ~~vertenza~~ fra il Dott. Ciccia e la ~~signora~~ Sig. Giulianetti ~~~~ ~~~~ ~~era~~ ~~in litigio~~ ~~~~ si riassumeva così: la nota vaglia del defunto Giulianetti era veramente di cento ~~o di~~ mila lire, portanti, da alcune annotazioni, in verità molto equivoche, dubitative di trattarsi di una nota di duecentomila.

Il mio primo viaggio a Cecina, nel febbraio 1928 per incarico della sig. Erminia Giulianetti, ebbe per iscopo di accordare questa somma. Ciò che potetti fare esaminando i bilanci e tutti i conti sociali, interrogando i componenti la Società e verificando le scritture sociali. Da tutto ciò

~~Tratt~~ trasse
~~Avuto~~ il fermo convincimento che la quota Giulianetti fosse di lire centomila.

Riferito alla cliente questo suo convinci=mento e avutone il beneatare, ho inizi=ato le pratiche per la liquidazione.

~~Si deve~~ Il capitale sociale era stato in parte assorbito per colmare le perdite della Società, che come risultava dai bilanci debita=mente approvati. Perciò agli eredi Giulianetti, che avevano fatto a una determinata data domanda di recesso, spettava secondo gli amministratori l'importo della quota di liquidazione, all'incirca, ~~poco più della metà~~ somma notevolmente inferiore alle 82.000 lire ~~che avevano versato~~ indicate nella ~~situazione~~ che si poterono poi incassare. Sulla cifra indicata ~~dovuto~~ dal Pastificio si

nel Partitario di Genova

(i detti eredi, ~~Enrico~~ ed Ermenegilda ~~Giuliani~~ 3

con regolare mandato, ritirarono
me e l'avv. Provenzano di
riscuotere insieme o disgiunta=
mente dal sunno.

Andai io solo a Genova dove
con atto regolarmente stipulato
il 28 agosto 1928
davanti a notaio ~~[illegible]~~ gli eredi Giuliani
confermarono il loro ritiro dalla Società che
~~[illegible]~~ si impegnò a sua volta di cambiare la ragione
sociale.

Incassai £ 82 mila, in due assegni circolari
del Monte dei Paschi di £ 40.000 l'uno, più lire
duemila in contanti. Il tutto versai all'avv. Proven=
zano, che mi rilasciò ricevuta in data
1° settembre 1928, con incarico di versare la
predetta somma ~~[illegible]~~ ai sig. Enrico e Ermenegilda
Giulianetti.

Con i migliori saluti.

~~sembrava essere finita~~

~~è~~ venne una lunga discussione. Parecchie
lettere furono scambiate fra me
e il dig. Lamberti dal dig. Lamberti
venne fatto fino a Roma, e finalmente
~~è~~ l'accordo venne raggiunto sulla
cifra di lire ottantadue mila.

Di questa pratica tenni sempre
informata la signora Erminia Giuliametti,
sia facendole direttamente
sia a mezzo del genero avv. Ferruccio
che allora godeva la sua intera
fiducia. ~~Avv~~

Accolta dagli eredi Giuliametti
la cifra di lire ottantaduemila
a completa liquidazione della
partecipazione del defunto Giuliametti

Roma, 22 Febbraio 1930

CARO COLUCCI,

Tra il Pastificio di Cecina e gli eredi Giulianetti si disputava se la quota sociale del defunto Giulianetti era veramente di cento mila lire, potendosi, da alcune annotazioni, in verità molto equivoche, dubitare si trattasse di una quota di duecentomila.

Il mio primo viaggio a Cecina, nel febbraio 1928, per incarico della signora Erminia Giulianetti ebbe per iscopo di assodare questo punto. Ciò che potetti fare esaminando i bilanci e tutti i conti sociali, interrogando i componenti la Società e verificando le scritture sociali. Da tutto ciò trassi il fermo convincimento che la quota Giulianetti fosse di lire centomila.

Riferito alla cliente questo mio convincimento e avutone il beneplacito, ho iniziate le pratiche per la liquidazione.

Il capitale sociale era stato in parte assorbito per colmare le perdite della Società, così come risultava dai bilanci debitamente approvati. Perciò agli eredi Giulianetti, che avevano fatto a una determinata data domanda di recesso, spettava, secondo i dirigenti il Pastificio, una somma notevolmente inferiore alle 82.000 lire che si poterono poi incassare. Sulla cifra indicata dal Pastificio si aprì una lunga discussione. Parecchie lettere furono scambiate fra me e il sig nor Lamberti del Pastificio Cecinese e finalmente l'accordo venne raggiunto sulla cifra di lire ~~ottantadue mila~~ ottantaquattromila.

Di queste pratiche tenni sempre informata la signora Erminia Giulianetti, sia parlando direttamente, sia a mezzo dell'avv. Provenzano, ~~che allora godeva la sua intera fiducia.~~

Accolta dagli eredi Giulianetti la cifra di lire ottantaduemila a completa liquidazione della partecipazione del defunto Giulianetti nel Pastificio di Cecina, detti eredi Enrico ed Erminia, con regolare mandato, incaricarono me e l'avv; Provenzano di riscuotere insieme o disgiuntamente la somma.

Andai io solo a Cecina, dove con atto regolarmente stipulato il 28 Agosto 1928 davanti a Notaio, gli eredi Giulianetti si ritirarono dalla Società che si impegnò a cambiare in conseguenza la propria ragione sociale.

Incassai lire ottantaduemila, in due assegni circolari del Monte dei Paschi di lire quarantamila ciascuna, più lire duemila in contanti. L'intera somma versai all'avv. Provenzano, che mi rilasciò ricevuta in data 1 Settembre 1928, con l'incarico di versarlo ai signori Enrico ed Ermina Giulianetti.

Coi migliori saluti

FERDINANDO COLUCCI
AVVOCATO
ROMA (4) - VIA DEL TRITONE 201
TELEF. 11193

Roma, 21 Febbraio 1930

A S.E. l'On. Prof. Avv. Ivanoe Bonomi
Piazza della Libertà, 4
ROMA

Caro Bonomi,

la difesa dei coniugi Provenzano afferma che il giorno 28 agosto 1928 dinanzi al notaio Guidi in Cecina fu liquidata alla signora Giulianetti e al di lei fratello Enrico, quale quota spettante al defunto Giulio Giulianetti nella Società Giulianetti Nocenti & C. la somma di lire centomila.

Poichè di detta liquidazione per incarico ricevuto dalla signora Erminia Giulianetti ti sei occupato di persona recandoti in Cecina, dove concludesti la transazione, in forza della quale portasti in Roma alla Giulianetti e al di lei fratello Enrico la somma complessiva di L. 82.000, così ti prego di volermi ciò cortesamente dichiarare per iscritto per dar modo alla mia cliente di ristabilire, anche in ordine a questo punto contestato, la verità dei fatti.

Ti ringrazio e con cordiale amicizia

Tuo Aff.mo
Colucci

A Sua Eccellenza

l'On. Prof. Avv. IVANOE BONOMI

Piazza della Libertà 4

R O M A

Roma, 22 febbraio 1930

Egregio cav. Lamberti,

Le sarei gratissimo di un favore.

Ella ricorda certo la questione Zachirieo-Eredi Giuliametti. Io venni costì a liquidare la pertecipazione Giuliametti risultando circa ottantadue mila, cifra concordata, dopo lunga discussione e pregnante scambio di lettere, fra il marzo e l'agosto 1928.

Ora la sig. Erminia Giuliametti è in aspra lite col genero avv. Provenzano e tutti i rapporti di famiglia, ~~le legate~~ le ire reciproche, le cortesie, i sospetti servono per alimentare la vertenza giudiziaria, nella quale sono stato citato a testimoniare. Io consegnai all'avv. Provenzano (allora persona di fiducia delle Giuliametti) le

parecchie lettere che ci siamo allora scambiate per ~~addivenire~~ avvicinare alla cifra di 82 mila lire, e non posso quindi ricostruire con esattezza le vicende di quella trattativa. ~~Le sarei grata~~ se pertanto ella volesse ~~essermi~~ ~~favorire~~ ~~dire~~ ~~esser vuol~~ (cortese di rivolgermi a quale era il conto del Pasti finale per cui la quota di 100 mila lire del deputato Giulianetti si riduceva di molto per effetto delle perdite ~~sub~~ di esercizio, le quali furono, ~~le mie contribuzioni~~ anche sommariamente, le fasi attraverso alle quali giungemmo a metterci d'accordo sulla cifra di lire 82.000.

Mi perdoni la noia e mi creda, con i più cordiali saluti,

suo devot.

Bonomi Ivanoe

Ricevo da Sua Eccellenza la somma
di lire 82.000 che mi obbligo di erogare
subito ai due coniugi Bonomi e di cui
gratamente mi consegno dell'atto odierno
dell'Ente Nazionale Culturale Assistenziale
Roma 1 settembre 1928
avv. Simone Bertuzzano

Affare di Lorina

Roma 1° settembre 1928

Ho consegnato all'avv. Simone Provenzano due assegni Monte dei Paschi per complessive £ 80.000 e altri 2 mila lire (in totale ottantadue mila) da consegnare a due messi di Enrico e Erminia Giuliani

Monte dei Paschi

Assegno Circolare

N. 0693584

di £ 40.000

Assegno Circolare

N. 0693584 £ 40.000

all'ordine dei Sigg.

Giuliano Valenti e C.

Roma agosto 28 - 1978

PASTIFICIO CECINESE
Società NOCENTI, IACOPINI & C.
CECINA

Cecina, li 24 Febbr. 1930 VIII°

S.E. Avv. IVANOE BONOMI - Corso Umberto I° , N°184

ROMA

Mi faccio un dovere di rispondere con sollecitudine alla gradita Sua del 22 c.m.

Mi permetta di fare una considerazione a priori e cioé che é proprio vero che la farina del diavolo va in crusca.

Le fasi per cui arrivammo alla composizione della vertenza Pastificio Cecinese - Eredi Giulianetti é stata abbastanza laboriosa.

In un primo tempo la pratica fu affidata a S.E. l'onorevole Riccio, ma da questi fu abbandonata.

In data 7 Maggio 1927 l'incarico fu affidato all' E.V. e gli Eredi Giulianetti , a Suo mezzo, domandarono una liquidazione di L. 200 mila.- Liquidazione pretesa ingiustamente per il fatto che il defunto Comm. Giulio Giulianetti a suo tempo sottoscrisse L. 200 mila di capitale sociale, ma effettivamente ne versò L. 100 mila il giorno 20 Gennaio 1927.-

Detta somma fu ottenuta con lo sconto di una cambiale di L. 100 mila a firma del fu Comm. Giulio Giulianetti e a giro del sottoscritto e la differenza fra il ricavo netto e le L. 100 mila - in L.2951.70 - furono prelevate dal predetto Comm. Giulianetti sul suo conto Magona di Cecina in data 5 Gennaio 1927.-

Dopo diverse lettere contumeliose dell'Avv. Provenzano a n/ riguardo ebbe luogo la Sua prima gita a Cecina e l'E.V. consultati tutti i libri contabili del Pastificio Cecinese e della Magona di Cecina, si convinse che la liquidazione della quota Eredi Giulianetti doveva essere fatta in base alla quota di L.100 mila effettivamente versate.

Telegrammi: PASTIFICIO - CECINA
Telefono: N. 11

PASTIFICIO CECINESE

Società NOCENTI, IACOPINI & C.

CECINA

Cecina, li 24 Febbr. 1930 VIII°

(2)

Segue: S.E. Avv. IVANONE BONOMI = ROMA =

Dopo lo scambio di diverse lettere per dimostrare alla E.V. le perdite subite per effetto dell'esercizio 1927 e per uno speciale riguardo alla E.V. si arrivò alla transazione in L. 85.000 invece di L.62561.95 che effettivamente dovute per effetto delle perdite subite.-

In calce alla presente trascriviamo il conteggio di dare e di avere effettivo del fu Comm. Giulio Giulianetti dal quale risulta un suo credito nella predetta cifra di L. 62561.95 transata in L. 85.000 regolarmente versate all' E.V.-

Sempre qui per tutti quegli schiarimenti che potessero occorrerle gradisca i miei distinti ossequi.

Quota capitale sottoscritta.....L. 200.000.00

Sua quota versata.....L. 100.000.00

Sua quota parte perdite esercizio 1927.	L. 30.000.00	
Interessi sulle L.100 mila non versate	" 7438.95	
	L. 100.000.00	L. 37438.95
RESIDUO SUO AVERE		" 62561.05
	L. 100.000.00	L. 100000.00

P.S.- Nel suddetto conteggio non è compresa la quota parte perdite - per mesi sette - dell'esercizio 1928.

Telegrammi: PASTIFICIO - CECINA
Telefono N. 11

PASTIFICIO CECINESE

Società NOCENTI, IACOPINI & C.

CECINA



S. E.

AVV. IVANOE BONOMI

ROMA

CORSO UMBERTO Iº, Nº184

MONTECATINI
OPPORTUNO CONTINUARE
LA CURA A DOMICILIO



AVV. FERDINANDO COLUCCI
LUNGO TEVERE SANZIO n. 1
Telef. 561-275
— ROMA —

Roma 19 Maggio 1933

Caro Bonomi,

io sono creditore della defunta Giuliametti non soltanto per onorarii di primo grado ma anche di secondo e mi sorprende come le parti condividenti non ci abbiano pensato.

Ti prego di accantonare la somma di £ 25.000 (venticinquemila) salvo liquidazione: penso che ci potremmo accordare bonariamente.

Sarei intervenuto all'atto ma ho una grave forma di intossicazione e il medico mi ha proibito di alzarmi.

La cosa ti potrà essere confermata da Roberto se ieri l'altro è stato in casa mia.

Ricordati che le spese e gli onorarii a carico di Erminia Giuliametti devono gravare sulla massa creditaria perchè rappresentano debiti della defunta.

Ti saluto e ti ringrazio

F. Colucci

AVV. IVANOE BONOMI

PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 4

ROMA

TELEFONO 31-321

S.E. PROF.

IVANOE BONOMI

R O M A

AVV. TITO STADERINI
Piazza della Libertà, 4
ROMA

Roma, 6 dicembre 1933

Sent. Signore Silvina e Maria Fabri,

Il prof. Giuseppe Renda
che prestò le sue cure ~~alla~~ mediche alla loro
defunta madre, mi avvertì ~~che~~
(ciò che ignoravo) che ~~le~~ aveva
~~dato tanto~~ fino dal luglio 1931 mi gindizio-
riunziato ~~a fare~~ il pagamento delle
sue prestazioni.

Ho risposto che avevo per
incarico da loro cinquecento lire
mie lire quattromila, e che
potevo ~~non~~ per evitare nuove
azioni giudiziarie, consegnare
la somma, che a tale fine,
era stata lasciata in mie
mani.

Oggi il prof. Renda assistito
dal suo legale avv. Intonti ha ritirato
le lire quattromila rilasciando

regolare quitanza, ma facendo
espressa riserva di ogni mio
maggior diritto per saldo delle
mie prestazioni e per tutte
le spese e competenze del giudizio
presso la R. Pretura di Roma.
Dichiaro pertanto ~~Con la presente~~ che con
il pagamento testè effettuato io
ho data intera esecuzione
agli accordi intervenuti, e
porgo loro i miei ossequi.
Ossequi

dev.

ALLA ECC.MA CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

RICORSO di

PROVENZANO ANTONIO, in proprio e interveniente volontario quale erede universale del defunto fratello Francesco, e quale procuratore di Provenzano Giuseppe, Giovanni e Vincenza maritata Quinci, rappresentato e difeso da S.E.L'Avv.Ivanoe Bonomi C.O.S.S.A. e dall'Avv.Simone Provenzano, e domiciliato nello studio del primo in Piazza della Libertà 4, Roma

CONTRO

la CONGREGAZIONE DI CARITA' DI MARSALA, rappresentata dal Sig.Avv.Pace Francesco di Sebastiano, quale Commissario Prefettizio della stessa

per

annullamento della sentenza del Tribunale Civile di Trapani, pronunciata l'11 Febbraio 1933 XI, registrata il 22 marzo 1933, e notificata ad istanza della Congrega il nove aprile corrente anno.

FATTO

Con atto pubblico del 5 Novembre 1886, Provenzano Giuseppe comprò in un pubblico incanto, dalla Congregazione di Carità di Marsala, alcuni lotti di un fabbricato pagandone il relativo prezzo. Gli immobili acquistati erano soggetti a canoni e a pesi, tra cui (come si legge nell'atto Notaio Pitone) all'obbligo "di pagare annualmente complessive Lire 280.50 in favore dell'Arciconfraternita di S.Giuseppe, per elemosina di una rata delle Messe da celebrarsi nella Chiesa di detta Opera Pia".

Il 24 Febbraio 1928 la Congregazione di Carità ingiunse di pagare agli eredi di Giuseppe Provenzano indicati in epigrafe,

Marsala, 8 - 11 Giugno I95I e,revocando l'appellata sentenza,dichiarare che i legati di messe vanno soggetti alla prescrizione quinquennale e conseguentemente rigettare le opposizioni degli odierni appellati Provenzano avverso la ocazione del 24 - 26 Febbraio I948 ; condannando essi opponenti al pagamento della somma richiesta in lire 2557.80

2) Condannarli all'intere spese del 1° e 2° giudizio compensi difensivi,in conformità di legge,delegando il Giudice estensore della emittenda sentenza.Salvi tutt'altri diritti.

Si il procuratore legale Avv.Garibaldi Giannitrapani concludeva come segue :

PIACCIA AL TRIBUNALE

Reietta ogni contraria istanza,eccezione e difesa.

1) Rigettare l'appello proposto dall'Avv.Pace,nella qualità espressa,avverso la sentenza del Pretore di Marsala;

2) Confermare l'appellata sentenza nel capo relativo all'applicazione dell'ultimo capoverso dell'art.2I44 C.C. e al pagamento di sole L.I227.I5 , che eventualmente si possono vantare come credito dell'appellante.

3) Accogliere l'appello incidente relativo al capo delle spese che a mente dell'art.370 C.P.C.,seguono la soccombenza e non possono comunque compensarsi non ricorrendo nessun giusto motivo.

Con la condanna alle spese tutte compresi i compensi difensivi del primo e secondo giudizio.Salvis iuribus.

IN FATTO

Con atto 5 Novembre I886 il Not.Pipitone di Marsala,Provenzano Giuseppe fu Giuseppe comprò da potere della Congregazione di Ca-

rità di Marsala amministratrice dell'Ospedale S.Biagio di Marsala,e regolarmente autorizzata,una casa a primo piano di otto stanze,una casa terrana ed una bottega di tre vani, siti tutte in Marsala,Via Abele Damiani per il prezzo complessivodi L.8290.50 soggetti detti immobili al pagamento annuale di L.280.50 a favore dell'Arciconfraternita di S. Giuseppe per elemosina di messe da celebrarsi nella Chiesa di detta Opera Pia,al quale pagamento annuale si obbligò in perpetuo il Provenzano a partire dal 1°Settembre I886

Con regolare mandato di cessione 24 Febbraio I928, notificato a 26 detto il tesoriere della Congregazione di Carità di Marsala (ai sensi della legge 24 Dicembre I908 N° 797) ingiunse ai signori Provenzano Francesco,Antonino,Giuseppe,Giovanni e Vincenza fu Giuseppe,quali cinque degli otto figli ed eredi del Provenzano Giuseppe suddetto,il pagamento infra giorni trenta della somma di L.2557.80 da loto dovuta per cinque ottave parti dell'intero debito di L.4092.50 per arretri dei due legati di messe di cui nell'atto 5 Novembre I886.

Con atto 24 Marzo I928 i sigg.Provenzano citarono il tesoriere ed il commissario prefettizio della Congregazione di Carità di Marsala a comparire nanti il Pretore di Marsala,opponendosi al suddetto mandato di cessione per i seguenti motivi:

a) Perchè la somma chiesta non è giustificata ed in ogni caso non è quella dovuta,essendo dovute soltanto le ultime cinque annualità.

b) Perchè tempo addietro vari acconti sono stati pagati dai Fratelli Francesco e Antonino Provenzano quali acconti trattandosi di un debito divisibile,vanno imputati ad essi due fratelli.

c) Perchè il giudizio non è integro,dovendo svolgersi anche in confronto degli altri eredi del defunto Provenzano Giuseppe,in contraddittorio dei quali deve anche farsi il conto.

Chiamata la causa all'udienza del 3 Febbraio I930 del Pretore di Marsala gli attori insistettero nei motivi di opposizione i convenuti ne chiesero il rigetto.Il Pretore con sentenza 6 - 11 Giugno I93I ritenne prescritte le annualità dei legati anteriori al 1°Febbraio I920,riducendo quindi a L.I227.I5 la somma dovuta dagli opponenti sino al 3I Agosto I927.

Rigettò gli altri motivi di opposizione e condannò gli opponenti Provenzano a metà delle spese e competenze del giudizio, dichiarando compensata l'altra metà.Concesse la provvisoria esecuzione.

Tale sentenza con atti 9 e 14 Agosto I932 ad istanza della Congrega di Carità e con riserva di appello,fu notificata ai Sigg.Provenzano Antonino,Giuseppe,Giovanni,Vincenza,l'Antonino anche quale erede del fratello Francesco morto nelle more del giudizio e contemporaneamente furono i Provenzano precettati pel pagamento delle L.I227.I5

Con atti 24 e 26 agosto I932 la Congrega di Carità propose appello avverso la sudetta sentenza lamentando che erroneamente il Pretore ritenne applicabile la prescrizione quinquennale e compensò metà delle spese,mentre era applicabile la prescrizione

trentennale non ancora verificatasi.

Chiamata la causa alla udienza di questo Tribunale del 28 Gennaio 1933,il procuratore della Congrega insistette nei sudetti motivi di appello,i Provenzano ne chiesero il rigetto e proposero appello incidente chiedendo la condanna della Congrega a tutte le spese e competenze del primo giudizio.

IN DIRITTO

1) Ritenuto che per ben decidere sull'applicabilità della prescrizione quinquennale o trentennale,è necessario stabilire l'indole giuridica all'elemosina per la messa.

Ritenuto che in tale elemosina nata nei tempi antichi come offerta di pane e vino necessari per la celebrazione della messa,divenne poi un'offerta,prima in natura e poi in denaro, per il sostentamento del sacerdote che la celebrava.In seguito, pur essendo in pratica degenerata,rimase però sempre nel concetto del diritto canonico come offerta spontanea sulla quale il sacerdote non poteva contrattare sotto pena d'incorrere nel peccato di simonia e non dava quindi il diritto ad esperire alcuna azione legale sia al sacerdote che al fedele.

Il C.C. non ha alcuna disposizione sulla messa e relativa elemosina per cui,ai sensi dell'art.3 delle preleggi,bisogna aver riguardo alle disposizioni che regolano materie analoghe,ossure ai principi generali di diritto.

Ritenuto che alcuni hanno creduto di riscontrare nella elemosina per la messa il carattere di una locazione d'opera,

la somma è il corrispettivo che il fedele dà al sacerdote per avere celebrato una messa.

Ma è facile rilevare che (ai sensi degli art.1570 e 1627 C.C.) per la locazione di opere è necessaria una mercede ed un servizio. La mercede più o meno importante, secondo la fama e l'abilità di colui che la percepisce, ed il servizio con vincolo più o meno lato di subordinazione a colui che paga, non trattandosi di opera dell'ingegno. Nella specie (a prescindere dal beneficio puramente spirituale nel quale ora entro e sacerdote contrarrebbero) manca evidentemente la possibilità di valutazione della abilità del sacerdote, perchè la messa celebrata dal Papa o dal più umile prete ha lo stesso effetto ; manca ancora la libertà dei contraenti nella determinazione della mercede, perchè questa è stabilita unicamente dall'autorità ecclesiastica (appunto per evitare il mercimonio) e manca, infine e specialmente, sia un servizio, data la natura spirituale dell'opera, sia una qualsiasi subordinazione a causa del fatto.

Ritenuto pertanto che è più corretto e rispondente alla indole della cosa, ritenere il contratto come una donatio sub modo ai sensi dell'art.1051 C.C.

E' una donazione perchè risponde al contesto della Chiesa che l'offerta sia spontanea, vi è un onere perchè con ciò si rimane nei principi religiosi nella celebrazione della messa non sia un corrispettivo del denaro ricevuto. Nè sono necessarie le formalità volute dal C.C. agli art.1056 e 1057, trattandosi di piccole somme per cui valgono le regole delle donazioni manuali

nelle quali non si richiede l'atto pubblico.

Se dunque in diritto canonico non vi è azione per esigere l'adempimento dell'elemosina della messa, in diritto civile vi è quando si tratti di obbligazione scritta, come quella in ispecie, appunto perchè la donazione obbliga il donante, salva la giustificazione dell'adempimento dell'onere, ai sensi dell'art. 1080 C.C.

2) Ritenuto che stabilita in tal modo l'indole giuridica dell'elemosina per la messa, è facile rilevare in riguardo al tempo in cui si prescrive l'azione del sacerdote per avere la somma, che l'onere di una donazione non è previsto in alcuno dei rapporti contemplati dal C.C. agli artt. 1739-1740-1745-1744-1746, i quali articoli non parlano dei veri rapporti giuridici a titolo di esemplificazione, ma di tassativa elencazione, nè si può ricorrere a rapporti analoghi, versandosi in materia di disposizione restrittiva ed odiosa come la costituzione.

Nella specie non si tratta affatto di una rendita perpetua o vitalizia, nè può in alcun modo ritenersi che possa un legato di Messe rientrare nella locuzione dell'ultimo capoverso dell'art. 2144 C.C. ove si dice che si prescrivono in cinque anni "gli interessi delle somme dovute e generalmente tutto ciò ch'è pagabile ad anno o a termini periodici più brevi". Per tale capoverso si pone in relazione a tutte le varie ipotesi dello stesso articolo e di quelli precedenti si vedrà che intende parlare degli accessorii di un capitale o degli accessorii degli interessi, come ricchezza mobile, prebende in natura, pesi imposti al conduttore, ecc.

=a un onere per Messe evidentemente non è accessorio di interessi,nè è accessorio di capitale (per quanto costituito su di un fondo) ma è capitale esso stesso ed ogni prestazione annua di tal genere ha carattere di debito distinto e indipendente l'uno dall'altro.E' pacifico che la prescrizione quinquennale,per quanto considerata come breve,non è presuntiva di pagamento come quelle più brevi ma estintiva della obbligazione.Lo scopo di tale prescrizione ,nel concetto del legislatore,è quello d'impedire che, per xxxxxx la negligenza del creditore si accumuli ed aumenti il debito in modo che il debitore soccomba se costretto a pagare ad un tratto ed in unica volta più di quello che sia obbligato.

E' quindi non soltanto il cumulo ma l'aumento del debito che ha voluto evitare il legislatore.

Tale aumento però non si verifica quando si tratta di un capitale a rate,perchè allora (in qualunque tempo escusso) il debitore paga sempre non più di quello che si è obbligato in quanto si presume dalla legge che gl'interessi,i fitti,ecc.si paghino con parte delle proprie rendite ,ma il capitale con parte del proprio capitale.

Un debito in rate non costituisce poi un solo debito ma tanti debiti quante sono le rate.E difatti si è ritenuto che non rientrano nella prescrizione quinquennale ma in quella ordinaria, trentennale gli interessi di un mutuo capitalizzati nel momento della stipulazione del contratto e pagabili fusi con le rate di capitale (come nei mutui del credito cambiario)le spese di spedalità,le rette di manicomio e quelle di ricoverati,le indennità

per penali,i legati annui e carico di una eredità o per dotalizi,le spese di culto,le imposte,gli interessi moratori (per quanto su di questi ultimi e sulle imposte si dibatta),gli interessi compensativi e quelli che derivano dal giudicato,i frutti annui dovuti dal possessore in malafede,ed in genere poi le prestazioni dovute per qualsiasi causa ad ogni dato periodo di tempo.

La celebrazione della messa è un onere,una prestazione da compiere,e quindi errò il Pretore nel ritenerla soggetta alla prescrizione quinquennale e va revocata in tali sensi la appellata sentenza.

3) ritenere che conseguo da ciò il rigetto della opposizione dei Provenzano avverso il mandato di cessione in quanto essi non hanno rinnovato in questo stadio del giudizio,in linea d'appello incidente eventuale,alcun altro motivo di opposizione.

Ritenuto in ogni modo che la congrega ha giustificato con un certificato del Tesoriere l'ammontare attuale del debito dei convenuti di L.9092.50 e che gli accenti sono stati pagati con polizze intestate credi Provenzano.

Ritenuto quindi che gli oppoenti avrebbero dovuto apporre a tali prove le risultanze delle ricevute in loro possesso,ciò che non hanno fatto,dimostrando così che il loro assunto è labiale.

Ritenuto poi che trattandosi di un debito divisibile la Congrega poteva rivolgersi anche ad alcuni oppure ad uno solo degli obbligati per la parte da ciascuno dovuta,come ha

fatto.Non è il caso quindi di disintegrità del giudizio.

4) Ritenuto che,stante la totale soccombenza dei Provenzano,essi vanno condannati al pagamento di tutte le spese e competenze del primo e del secondo giudizio (art.370 C.P.C.) alla liquidazione delle quali può essere delegato l'estensore (art.375 C.P.C.)

P.q.m. IL TRIBUNALE

Sentiti i procuratori delle parti e disattesa ogni contraria istanza ed eccezione.

Ammette per la forma ed accoglie nel merito l'appello proposto dalla Congrega di Carità di Marsala con atti 24 e 26 agosto 1932 avverso la sentenza 8-11 giugno 1931 del Pretore di Marsala e per lo effetto revoca in ogni sua parte tale appellata sentenza ed in luogo del primo giudice rigetta la opposizione proposta dai signori Provenzano con atto 24 Marzo 1928 avverso il mandato di ceazione a loro notificato il 26 Febbraio 1928 della Congrega suddetta.

Rigetta l'appello incidente proposto dai Provenzano avverso la stessa sentenza.

Condanni i sigg.Provenzano al pagamento delle intere spese,competenze e onorario del primo e del secondo giudizio e ne delega la tassazione allo estensore,tranne le spese anticipate a debito,che saranno liquidate nei modi di legge.

Così deciso in Trapani in Camera di Consiglio addì 11 Febbraio 1933 dai sottoscritti magistrati:

F.ti : Gambino - G.Fragalà est. - Bonura - S.Casesinta

Pubblicata alla udienza del 7 Marzo 1933 XI

Il Cancelliere : S.Casesinta

IN NOME DI SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Tribunale Civile di Trapani sez.Ia composto dai signori magistrati :

Gesbino Cav.Antonino - ff.Presidente

Fregali Cav.Giuseppe - Giudice

Bonura Cav.Ignazio - Giudice

riunito in Camera di Consiglio ha emesso la seguente

S E N T E N Z A

nella causa civile in grado d'appello iscritta al n°225 del ruolo generale di spedizione dell'anno 1932 promossa

DALLA

CONGREGAZIONE DI CARITA' di Marsala,appellante,ammessa al beneficio del Gratuito Patrocinio con decreto del 28 Maggio 1932,rappresentata e difesa dall'Avv.Cav.Uff.Cristoforo Ruggieri

CONTRO

il Sig.PROVENZANO ANTONINO,in proprio,e interveniente volontario quale erede universale del defunto fratello Francesco,e quale procuratore di Provenzano Giuseppe,Giovanni e Vincenza - sposa del Prof.Quinci - rappresentati dall'Avv.Proc.Giannitrapani Garibaldi che li difende assieme all'Avv.Simone Provenzano.appellati.

Alla udienza di spedizione della causa del giorno 28 Gennaio 1933, il Procuratore legale Avv.Cristoforo Ruggieri prese le seguenti conclusioni:

PIACCIA AL TRIBUNALE

1) Accogliere l'appello proposto dalla Congregazione di Carità di Marsala,con gli atti sopracitati,avverso la sentenza del Pretore di

molte annualità arretrate,in dipendenza del predetto onere e quindi in definitiva L.2527.80

Il Pretore di Marsala,giudicando in primo grado,ritenne che per l'art.2I44 cod.civ.si potessero ripetere soltanto le cinque ultime annualità,e ridusse il debito a L.I227.I5

Il Tribunale di Trapani,giudicando in grado di appello, escluse potesse applicarsi la prescrizione quinquennale alle annualità di cui sopra e sentenziò in tale senso.

Contro la sentenza di appello insorgono i Provenzano col presente ricorso.

MEZZO UNICO

Violazione dei principii di diritto vigente relativi alla prescrizione e particolarmente dell'art.2I44 del Codice Civile (art.5I7 N°3 cod.proc.civ.).

Il giudice di primo grado aveva rettamente giudicato che il pagamento per messe dovuto dai Provenzano <u>per il fatto di essere pagabile ad anno</u>,rientrava nella disposizione dell'art.2I44 il quale non prescrive l'obbligazione,ma soltanto le <u>annualità</u> che oltrepassano i cinque anni anteriori alla interruzione.E che il Pretore non avesse con ciò prescritta la obbligazione si deduce dal fatto che ammise (ciò che,del resto,i Provenzano non hanno mai contestato) l'obbligo di pagare le cinque ultime annualità,e quindi l'obbligo di pagare le future.

Il giudice d'appello,facendo una strana confusione fra obbligazione e annualità,ha voluto evitare,ad ogni costo,la assai chiara disposizione dell'ultimo capoverso dell'art.2I44 (pel quale è sufficiente alla prescrizione il carattere di annualità:"tutto ciò che è pagabile ad anno") e a questo fine si è posto ad indaga-

re la natura giuridica dell'elemosina per messa".

Ma qui esso è caduto in due errori che basterà semplicemente porre in rilievo.

1) La sentenza impugnata,dopo aver escluso che l'elemosina per messa possa avere il carattere di una locazione d'opera,si sofferma sul concetto di una donatio sub modo ai sensi dell'art.1051 cod.civ. In altre parole il Tribunale di Trapani ritiene che nella compra-vendita del 5 Novembre 1886 si sia celata una donazione,e che l'onere perpetuo per messa sia un peso imposto dal donante al donatario.Ipotesi questa assolutamente assurda e contraria alla verità,non potendosi una compra-vendita,conclusasi dopo un pubblico incanto,e dove quindi l'occasionale compratore non ha alcun merito e nessun speciale titolo di riconoscenza verso il simulato venditore,assomigliare,neppure per analogia, al caso configurato nell'art.1051

Che se poi il giudice di appello voleva trarre qualche effetto dalla sua pretesa analogia,esso avrebbe dovuto ricorrere all'art.1080 pel quale il donante,nel caso d'inadempienza dei pesi imposti al donatario,può proporre la domanda di revocazione. Ma tale estremo - che avrebbe dimostrata l'assurdità della tesi - il giudice di appello non è giunto.Esso si è limitato a richiamare in ispregio alla realtà dei fatti,la figura di una donazione modale simulata,senza portare nessuna luce sul punto controverso e cioè all'applicazione o meno della prescrizione delle annualità eccedenti i cinque anni anteriori alla interruzione.

2) Il secondo e più grave errore dell'impugnata sentenza consiste nella già ricordata confusione fra l'obbligazione a pagare annualmente una determinata somma per messe (e lo stesso sarebbe se invece di messe si trattasse di altra prestazione) e l'annualità con la quale si è convenuto di fare il pagamento.L'obbligazione a pagare si prescrive col trentennio,e ove sia (come nel nostro caso) perpetua può sfuggire alla prescrizione con quel ringiovamento del titolo,come dicevano gli antichi giuristi,che è previsto nell'art.2136 del nostro Codice.Le annualità invece si prescrivono in cinque anni,nel senso che pur durando l'obbligazione,le annualità eccedenti le ultime cinque si prescrivono.

La sentenza di appello non vuole arrendersi all'evidenza e a questo fine dice cose inesatte.Vi si legge:"E' pacifico che la prescrizione quinquennale,per quanto considerata come breve,non è presuntiva di pagamento come quelle più brevi, ma estintiva della obbligazione".

L'asserzione è erronea.Le prescrizioni brevi degli art. 2138 - 2139 - 2140 prescrivono le azioni e quindi riposano tutte sopra una presunzione di pagamento.Invece la prescrizione quinquennale dell'art.2144 prescrive soltanto le annualità dovute per gli anni eccedenti i cinque anteriori alla data della prescrizione.Essa (contrariamente a ciò che dice la impugnata sentenza) non prescrive l'azione diretta a far valere l'obbligazione,ma libera soltanto il creditore per talune determinate annualità.La prescrizione quinquennale,come

è stato osservato da tutti i trattatisti e confermato più volte da codesta Ecc.ma Corte, è una prescrizione parzialmente liberatoria indotta, da un lato, come pena della negligenza del debitore ad esigere, e, per l'altro, come benefizio a pro del debitore, onde non rimanga oppresso dal troppo grande numero di annualità insolute".

Assurda è poi la pretesa della impugnata sentenza di chiamare capitale le varie rate annuali che il debitore deve pagare (e ciò perchè trattasi di messe ed è quindi evidente (sic) che trattasi di capitale!....) per concludere che il debitore non può lagnarsi di piegare sotto il peso di un onere che accumulandosi è diventato fortissimo, giacchè egli "paga il capitale con parte del proprio capitale".

Questo rebus è per noi insolubile e certo lo risolverà soltanto la sapienza della Corte annullando l'impugnata sentenza.

AVV. IVANOE BONOMI

AVV. PROVENZANO

1° giugno 1911

Caro Provenzano,

Le no scrivo
quattro settimane fa
circa la sentenza della Corte
d'Assise circa l'omicidio commesso
in Burgio in danno di Sarvia
di Matrona.
La sentenza — che ho fatto
registrare con £ 40, 10 —
condanna all'ergastolo e
l'interdizione dai pubblici uffici
Tribunale di Trapani
rinvia al Tribunale di
Palermo.
Se credete vi spedirò
copia autentica della
sentenza perchè vi prendere

e cui chiudere a Palermo
la vertenza giudiziaria.
Forse la mia lettera
è andata perduta, ed
ogni mio [illegible] per mezzo
la domanda.
Quanto [illegible]
saluti

Amm.ne delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenza Raccomandata
Modello 22-E



Assegno L. .....

3523

Mittente .....

Destinatario .....

Destinazione .....

Tassa L. ..... Espresso L. ..... Firma .....

È vietato includere valori nelle raccomandate.
L'Amministrazione non ne risponde.

Roma, 21 agosto 1934, XII

Sentenza 20 aprile 1934

Eccellenza,

Ho assunto informazioni circa il modo di ritirare il deposito per multa nei ricorsi in Cassazione: Occorre domanda in bollo da lire 3 all'Intendenza di Finanza nella cui giurisdizione è l'Ufficio del Registro presso cui il deposito fu effettuato; è necessario produrre la Bolletta del deposito stesso e l'estratto della sentenza che ne ordinò la restituzione.

La domanda va fatta dal ricorrente.

Può esser fatta anche da terza persona autorizzata dal ricorrente con una dichiarazione, in carta libera, di autorizzazione al ritiro dell'importo depositato, con esonero di ogni responsabilità all'Ufficio restituente: tale dichiarazione deve essere autenticata da Notaio.

Se il deposito non è stato eseguito dal ricorrente, ma da terza persona che abbia dichiarato di pagare con denaro proprio, in questo caso la domanda va fatta dal detto depositante.

Sono passato alla Segreteria del Consiglio di Stato e dovrò ritornarci domani per ritirare il fascicolo Seghizzi.

Tengo presso di me l'estratto della sentenza Provenzano, e ciò in attesa che Ella mi dia istruzioni sul da farsi.

Ritirato il fascicolo Seghizzi, cosa ne debbo fare? Oggi inizierò la verifica della corrispondenza da respingerLe.

Con ogni osservanza.

Dev.mo
L. Abbruzzese

1° = Bolletta di pagamento del prescritto deposito in data 1° luglio 1933 N° 725

2 = Ricorso in Cassazione notificato il 5 luglio 1933

3° - Sentenza impugnata del Tribunale Civile di Trapani

4° - Sei copie in carta libera del Ricorso e della Sentenza impugnata.

5° - Atti e documenti del giudizio di merito

Avv. PIER FRANCESCO CORSETTI
Dr. Proc. CRISTOFORO BARBERIO CORSETTI
Dr. Proc. MARCELLO BARBERIO CORSETTI
Via Valadier, 20

ROMA
TELEF. 32-267

Deposito eseguito il 10 luglio 1933 ~~XI~~ per ricorso
in Cassazione avverso sentenza Tribunale Trapani
11 febbraio - 7 marzo 1933, reg. il 22 marzo 1933
n. 1443 tra Provenzano Antonio in proprio
e quale procuratore di Provenzano Giuseppe, già amm.
e Vicecura contro av. Pace Francesco nella qua-
lità di Commissario Prefettizio Congregazione
Carità di Marsala -
La resistenza ordinanza con sentenza Corte D.
Cassazione Sez. I; 15 febbraio - 20 aprile 1934
Esonerare l'Amm. della giustizia da qualsiasi
responsabilità -

In carta semplice - firma autenticata
dal Notaio - e quella di questo legalizzata
dal Pres. Tribunale o Pretore.

8 febbraio 95

Caro Di Pietro

Ti invio ~~Lettera~~ scorsa, per
incarico dei fratelli Antonino e
Simone Provenzano di Marsala,
ho fatto ricorso in Cassazione contro
una sentenza del Tribunale di
Trapani.
La Corte ha cassata la sentenza
impugnata ed ha rinviato al
Tribunale di Palermo.
Ora l'avv. Simone Provenzano
mi prega di mandare a te
la copia conforme all'originale
della sentenza della Cassazione
perchè tu riassuma la causa
davanti al Tribunale di Palermo
che deciderà anche sulle spese.
Se tu credi di accettare devi
rivolgerti al sig. Antonino
Provenzano di Marsala. Io ho

ritirato dalla tua posizione il
fascicolo che tenevo a tua
disposizione.

L'età dell'occasione
per inviarti meccanici
cordiali saluti, credimi

Tuo

Sig.ra Biagio Di Pietro

Via Ingham 4

Palermo

ON. AVV. PROF. BIAGIO DI PIETRA
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
AVV. PAOLO DI PIETRA
PROCURATORE LEGALE
VIA INGHAM, 5 - PALERMO - TELEF. 14-803

S.E.L'AVV.IVANOE BONOMI

Piazza Della Libertà 4

R O M A

Caro Bonomi,

Ricevo con piacere la tua lettera dell'8 corrente con l'al= ligata sentenza della Cassazione,nello interesse dello amico Proven= zano,che annullò la sentenza del Tribunale di Trapani contro la Con= gregazione di Carità di Marsala.

In quanto ad assumere il patrocinio della causa in sede di rinvio non ho alcuna difficoltà,e quindi sono a tua completa dispo= sizione e dell'amico Avv.Provenzano.-Scriverò,giusta tua istruzio= ne al Sig.Antonino Provenzano in Marsala per gli accordi opportuni.

Intanto,se tu credi puoi mandarmi il fascicolo degli atti. Ben lieto dell'occasione ti mando i miei più cari saluti.

Palermo 11 Febbraio 1935

Affmo
B.Di Pietra

ON. AVV. PROF. BIAGIO DI PIETRA
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
AVV. PAOLO DI PIETRA
PROCURATORE LEGALE
VIA INGHAM, 5 - PALERMO - TELEF. 14-803

S.E.l'Avv.Ivanoe Bonomi

Piazza della Libertà 4

R O M A

Caro Bonomi,

Con la mia ultima dell'11 corrente omisi di dirti che dovendo notificare la sentenza della Cassazione, di cui io ne ho una copia legale occorre altra copia, spedizione esecutiva, che ti prego farmi tenere insieme alle altre carte.

Grazie anticipate ed i miei più cari saluti.

Palermo 14 Febbraio 1935

Affmo
Bd Biagio

LIBRO DI DEPOSITO D'AT

Reg. Mod. 10 – Tasse

Ufficio del Registro di _____

N. 243 Addì 14/3 19 35 XIII

Il Signor Avv. Amministrazione

ha depositate lire Seicentosessanta

con N. Ventisei atti Prot. Ord.

per essere registrat__

Il Ricevitore

AVVERTENZE

La data della ricevuta, le somme ed il numero degli atti depositati devono essere scritti in tutte lettere.

La ricevuta verrà restituita all' Ufficio ritirandosi gli atti e la ricevuta definitiva.

Avv. PIER FRANCESCO CORSETTI
Dr. Proc. CRISTOFORO BARBERIO CORSETTI
Dr. Proc. MARCELLO BARBERIO CORSETTI
Via Valadier, 20

ROMA 14.3.35
TELEF. 32-267

Eccellenza,

ho presentata la mia domanda e qui unita le rimetto la ricevuta.

Adesso lei dovrà attendere che la Tesoreria le mandi l'avviso per andare a riscuotere la somma. Ciò però non accadrà prima di almeno quaranta giorni.

Ossequi

dev.mo
M. Barberio Corsetti

ritirati il
2 maggio 1935

Roma, 18 febbraio 1935

Caro D.i Pietro,

Ho ricevuta la tua lettera. Credo proprio che non occorra notificare la sentenza della Corte di Cassazione. Stamani sono andato dal cancelliere che mi ha confermato ~~[illegible]~~ potrei ~~[illegible]~~ richiamare la causa davanti al magistrato di rinvio con la semplice citazione ordinaria. La sentenza della Corte si allega al fascicolo e resta così nella citazione. Dovremo ~~[illegible]~~ procedere, a volta talun avvocato ~~[illegible]~~ portata, ad esempio, desiderano, per scrupolosità regolarità notificare ~~[illegible]~~ la sentenza e in seguito richiamare la causa. Si risparmierà ~~[illegible]~~ con la procedura più economica una citazione di meno, risparmio tanto più apprezzabile ~~[illegible]~~ quanto i Procuratori non usano

le spese. Anche su questo
punto è bene tu ti metta
d'accordo con il cliente.
Ti mando il fascicolo — e
ti saluto caramente

ON. AVV. PROF. BIAGIO DI PIETRA
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
AVV. PAOLO DI PIETRA
PROCURATORE LEGALE
VIA INGHAM, 5 - PALERMO - TELEF. 14-803

A.S.E.AVV.IVANOE BONOMI

Piazza della Libertà 4

R O M A

Caro Bonomi,

Mi è pervenuta la tua gentile del 18 corrente con il plico degli atti Sammartano-Congregazione di Carità di Marsala.

Dalla stessa ho rilevato la non necessità di notificare la sentenza della Cassazione, per il giudizio di rinvio. Meglio così, anche per ragione economiche, qui è costume di notificarla, vedremo se vi saranno delle difficoltà che cercherò di eliminare esibendo, se sarà necessario la tua lettera.

Adesso che ho ricevuto il fascicolo degli atti scriverò a Marsala al Sig. Provenzano prendendo gli opportuni accordi.

Con i più cari saluti.

Palermo 22 Febbraio 1935-XIII°

Affmo
B. Di Pietro

Portoferraio 25 febbraio 1975

Mio caro Zucchetti

Spero che le copie
degli atti siano
pronte.

Ti anticipo a riportare
subito per Lauro, per
l'obbligo di notificare
all'avvocato di controparte
della perizia in seguito alla

la nobiltà e grandezza
credulità delle persone.
Scrivo subito a mio
fratello per accertarmi
con D. Pietro, ed arrivai
anche
Un mio cliente mi aggredì: "Ho
portafoglio e tenuta
campo ai Pini." Ho scritto
Villa a D. Pietro?
Scrivo subito Piovegano

generale della Solvaticile
La Lotta generale è
compleni e ubiquita. La
possanza del fuoco e grandi
edi in de grande Ragg
di Sperimo di grande cause
certi particole ch, pare, sono
certetti ad affrontare con
occultazza. Son sempre gli
stessi avversari, che hanno
sempre spolare - coi bellamente

= ECCELLENZA BONOMI LIBERTA' 4 ROMA =

N. 592 di raccolta - rilasciato al fattorino ad ore

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per recapito
il latore rimette una ricevuta a stampa quando
è incaricato di una riscossione.

320

N. B. - Fare ... da piegare

ROMA

INDICAZIONI EVENTUALI ABBREVIATE

(Mod. 30 Telegr. 1932)

INDICAZIONI DI URGENZA			UFFICIO TELEGRAFICO DI
	Urgente = D =	Avviso di ricevimento postale speciale = PCP =	ROMA
	Urgentissimo = UGS =	Far proseguire = FS =	
	Partitelegrafo urgente = PU =	Far proseguire pagato = FSP =	
	= LCF =	Posta raccomandata = FR =	
	= LCO =	Espresso pagato = XP =	
	= LCD =	Da consegnarsi in mani proprie = MP =	
	Allegata pagella illustrativa = RP =	Ferma telegrafo = TR =	
	Telegramma collazionato = TC =	Ferma posta = GP =	
	Avviso di ricevimento telegrafico = PC =	Ferma posta raccomandata = GPR =	
	Avviso di ricevimento telegrafico urgente = PCD =	X (Espresso) = TMX =	
		Comunicare solo numero = CTA =	

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio delle telegrafie.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate [illegible] di tali inconvenienti
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del tele[illegible]
Il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

, Ct 4=,

Ricevuto il 12 DIC. 1947 Ore [illegible]
Del Sig. N. PIZZARI
Ricevente

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al fuso orario dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni e con vari posti esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	ROMA				Giorno e mese	Ore e minuti	

, 87º RM MARSALA 947 12 12 11.15=

RITORNATO LIVORNO SCRIVOLE SCUSI GRAZIE AFFETTUOSAMENTE =

= PROVENZANO =

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Ord. 338 — 11-5-1938-XVI — Stab. Vallecchi, Firenze — Q.tà 2.000.000

SENATO DEL REGNO

li 15 Novembre 37.

Eccellenza!

Dinnanzi la Lettera in data 11 cor.,
che V. E. si è compiaciuta d'indirizzarmi,
relativa alla pratica Calvi, con cui aspetto
a proporle per una onorificenza di grazia

ho ritenuto opportuno di informare
del V.

Carlo Scotti

ASSR. CARLO SCOTTI

A S. E. il C. D. Romano
Ministro della Giustizia
Città

SENATO DEL REGNO

AVV. CARLO SCOTTI

ROMA - DISTRIBUZIONE
15 - XI
21-22
A7.XVI





S. E.
On. Prof. Mario Bonomi
(C. O. SS. S. A.)
Piazza della Libertà 4
Roma

Spese

15 febbraio 1994

Causa	L. 10
Per udienza 9.60	10
Marca per l'esito	20
Per copie	21.30
Per registrazione sentenza	140.10
	203 40

Chiesto per ora vale £ 500

Giacente in conto dall'avv.
Livio Provenzano nel luglio 1933 £ 300

Spese per 7 copie ricorso e sentenza £ 23.50
...

Cancelleria della Corte di Cassazione del Regno

I SEZIONE CIVILE

N. 2312 R. G. 1933

Roma GEN. 1934 Anno XII 193 - Anno

Pel disposto dell'art. 537 *del Codice di procedura civile, il sottoscritto avvisa la S. V. Ill.ma che S. E. il Primo Presidente ha fissato l'udienza del giorno*

15 FEB. 1934 Anno XII *per la discussione del ricorso*

Provenzano Antonino

C.

Comune di Corleto Di Marsala

IL CANCELLIERE

Ill.mo

Signor Avvocato

Bonomi Ivanoe

Provenzano Simone - Piazza Libertà 4

Se il ricorso è connesso ad altro si prega informarne la Cancelleria indicando possibilmente il numero del Registro Generale.

Per il deposito degli atti in Cancelleria e per la consegna delle copie in carta libera della sentenza denunziata, del ricorso, del controricorso e delle memorie da distribuire ai Signori Magistrati, devono essere rigorosamente osservate le avvertenze e norme della Prima Presidenza inserite nel Calendario Giudiziario di Roma.

Stamperia Reale di Roma (304-s)

Casati

Scalfaro Vel.

Levi P. M.

On. Bonomi

CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

PALAZZO DI GIUSTIZIA

2319/33

Ill.mo Signor

Avv. Ivanoe Bonomi

Via della Libertà 4

ROMA

Roma, 29 SET 1934

La S.V. Ill.ma è pregata di favorire nella Cancelleria di questa Corte (stanza n. 56) per comunicazioni che La riguardano.

Il Cancelliere Capo

1225

Roma li 20 APR 1934 Anno XII

CORTE DI CASSAZIONE
DEL REGNO

CANCELLERIA

AFFARI CIVILI
— R.S.I.C. 33

AVVISO

di pubblicazione di sentenza nella causa

Prorompano Antonio
Comp. S.i Carita' S.r
Massola

Ill.mo
Sig. Avv. Vienna Bonomi
Prorompano Simone

In esecuzione delle disposizioni regolamentari partecipo alla S. V. che questa Corte, con sentenza pubblicata oggi, rigetta e trasmette al Tribunale di Palermo.

La invito ad effettuare, entro venti giorni da oggi. il pagamento della tassa di registro e di quella speciale di bollo, direttamente *all'ufficio del Registro atti giudiziari di Roma,* e di curare, dopo aver adempiuto a tale formalità, il ritiro dalla Cancelleria degli atti di causa e la liquidazione del deposito della carta bollata per la redazione della sentenza.

IL CANCELLIERE

Stamperia Reale di Roma
335-s

Per
copia autentica £ 67.70
per estratto 17.50

£ 85.20

Legate il 7 agosto 1924

L. Bocconi

Sentenza

resa

Provenzano

contro

Congregazione Marsala

da rilasciare

venerdì — 10 agosto

o

sabato 11 agosto.

N. 1581 Per memoria

Mais contro Pili e Calvi

deputati 21 magg. 924

Sentenza del Tribunale
Civile
Corte d'Assise di Firenze



Assegno L. 3383

Mittente

Destinatario

Destinazione

Tassa L. 1,60 Espresso L. ..... Firma

È vietato includere valori nelle raccomandate.
L'Amministrazione non ne risponde.

Alla Ecc. Corte di Cassazione del Regno

Ricorso di

Provenzano Antonino, in proprio, e intervenuto volontario quale erede universale del defunto fratello Francesco, e quale procuratore di Provenzano Giuseppe, Giovanni e Vincenza maritata Luisi, rappresentato e difeso da S.G. l'avv. Ivanoe Bonomi e dall'avv. Simone Provenzano, e domiciliato nello studio del primo in Piazza della Libertà a Roma.

Contro la

Congregazione di Carità di Marsala, rappresentata dal sig. avv. Pace Francesco di Sebastiano quale Commissario Prefettizio della stessa

per

annullamento della sentenza del Tribunale Civile di Trapani, pronunciata l'11 febbraio 1933 XI, registrata il 22 marzo 1933, e notificata a istanza della Congrega il nove aprile corrente anno.

Fatto

Con atto pubblico del 5 novembre 1886 Provenzano Giuseppe comprò, ~~dall~~ in un pubblico incanto, dalla Congregazione di Carità di Marsala, ~~quale~~ ~~amministratrice dell'Ospedale di Lilibeo~~ alcuni lotti di un fabbricato pagandone il relativo

prezzo. Gli immobili acquistati erano soggetti a canoni e a pesi, tra cui (come si legge nell'atto notaio Pitrone) all'obbligo «di pagare annualmente ~~£ 280,50~~ complessive £ 280,50 in favore dell'Arciconfraternita di S. Giuseppe, per elemosina di una Mezza delle messe da celebrarsi nella chiesa di detta Opera Pia.»

Il 24 febbraio 1928 la Congregazione di Carità ingiunse di pagare agli eredi di Giuseppe Provenzano ~~in epigrafe nulla~~ indicati ~~dovuta a titolo~~ ~~per~~ ~~annualità~~ annualità arretrate, in dipendenza del predetto onere, e quindi in definitiva £ 2577,80.

Il Pretore di Marsala, giudicando in primo grado, ritenne che per l'art. 2144 Cod. Civ. si potessero ripetere soltanto le cinque ultime annualità, e ridusse il debito a £ 1227,15.

Il Tribunale di Trapani, giudicando in grado di appello, escluse potersi applicare la prescrizione quinquennale alle annualità di cui sopra, e ~~giudicò~~ sentenziò in tale senso. Contro la sentenza di appello insorgono i Provenzano col presente ricorso.

Mezzo unico

Violazione ~~dell'~~ ~~art. 2144 del Codice Civile~~ dei principi di diritto vigente relativi alla prescrizione, e particolarmente dell'art. 2144 del Codice Civile (art. 517 n. 3 Cod. Proc. Civile).

Il giudice di primo grado aveva rettamente giudicato che il pagamento per mesi dovuto dai Provenzano, per il fatto di essere pagabile ad anno, rientrava nella disposizione dell'art. 2144 il quale non prescrive l'obbligazione, ma bensì le annualità che oltrepassano i cinque anni anteriori alla interruzione. E che il Pretore non avesse con ciò prescritta la obbligazione si deduce dal fatto che ammise (ciò che, del resto, i Provenzano non hai mai contestato) l'obbligo di pagare le cinque ultime annualità, e quindi l'obbligo di pagare le future.

Il giudice di appello, facendo una strana confusione fra obbligazione e annualità, ha voluto evitare, ad ogni costo, la assai chiara disposizione dell'ultimo capoverso dell'art. 2144 (per quale è sufficiente alla prescrizione il carattere di annualità; "tutto ciò che è pagabile ad anno") è posto ad indagare la natura giuridica dell'elemosina per messa.

Ma qui esso è caduto in due errori che basterà semplicemente porre in rilievo.

1° La sentenza impugnata, dopo aver escluso che l'elemosina per messa, possa avere il carattere di una locazione d'opera, si sofferma sul concetto di una donazione sub modo ai sensi dell'art. 1057 Cod. Civ. In altre parole, il Tribunale di Trapani ritiene che nella compra-vendita del 5 novembre 1886 si celata una donazione, e che l'onere perpetuo

per messe ~~fissa~~ già un peso imposto dal donante al donatario. Ipotesi questa assolutamente assurda e contraria alla verità, non potendosi una compra-vendita, conclusasi dopo un pubblico incanto e dove giudicatario potrà risultare chi ha offerto il maggior prezzo, ~~ha alcun~~ merito e neppure ~~un~~ titolo di riconoscenza verso il ~~un~~ simulato venditore, assomigliare, neppure per analogia, ~~alla~~ ~~donazione~~ configurata nell'art. 1051, ~~del~~ codice per cui il giudice di appello volendo trarre qualche effetto dalla sua pretesa analogia, avrebbe dovuto ricorrere all'art. 1080 ~~che~~, ~~nel quale il donante~~ nel caso di inadempienza dei pesi imposti al donatario, ~~il donante~~ può proporre la domanda di revocazione. Ma a tale estremo - che avrebbe dimostrato l'assurdità della tesi - il giudice di appello non è giunto. Esso si è limitato a ~~una analogia~~ richiamare, ~~in dispregio~~ in dispregio alla realtà dei fatti, la figura di una donazione modale simulata, senza ~~portare~~ portare neppure luce ~~sul punto~~ ~~controverso~~ ~~dell'obbligazione~~ sul punto controverso e cioè sull'affievolimento a mezzo della prescrizione delle annualità precedenti i cinque anni anteriori alla interruzione.

2°- Il secondo e più grave errore dell'impugnata sentenza consiste nella già ricordata confusione fra l'obbligazione a pagare annualmente una determinata somma per messe (e lo stesso sarebbe se invece di messe si trattasse di altra prestazione) ~~e quella~~

~~il canone per decorrenza d'anno, ecc. e le~~ 5

le annualità attraverso le quale si è convenuto di con la
farne il pagamento. La obbligazione a pagare
più ~~tardi~~ si prescrive ~~nel~~ col trentennio, e
ove sia (come nel nostro caso) perfetta a poi
sfuggire alla prescrizione ~~non~~ con quel ~~mezzo~~ surrogato
come dicevamo gli interessi generali,
sento del titolo, che è ~~la custodia del pegno~~ previsto nell'
l'art. 2136 del nostro Codice. Le annualità invece
si prescrivono in cinque anni, nel senso che
pur durando l'obbligazione, ~~ciò~~ le ~~altre~~
annualità ~~precedenti~~ le ultime cinque si
prescrivono.

La sentenza di appello non vuole arrendersi all'
evidenza, e ~~per~~ a questo fine dice cose ~~perfettamente~~
inesatte. Vi si legge: « È pacifico che la
prescrizione quinquennale, per quanto considerata come breve, non è presuntiva di pagamento come quelle più brevi, ma estintiva della obbligazione ».

L'asserzione è erronea. Le prescrizioni brevi degli art. 2138 - 2139 - 2140 prescrivono le azioni e quindi riposano tutte sopra una presunzione di pagamento. Invece la prescrizione quinquennale dell'art. 2144 prescrive soltanto le annualità dovute per gli anni ~~precedenti~~ anteriori cinque alla data della prescrizione. Essa (contrariamente a ciò che dice la impugnata sentenza) non prescrive l'azione diretta

a far valere l'obbligazione, ma libera soltanto il creditore per talune determinate annualità. La prescrizione quinquennale, come è stato osservato da tutti i trattatisti e cassazione ~~da~~ più volte da questa Corte, è una prescrizione parzialmente liberatoria, indotta, da un lato, come pena della negligenza del debitore ad esigere, e, per l'altro, come beneficio a pro del debitore, onde non rimanga oppresso dal troppo grande numero di annualità insolute.

~~Egli è adunque per questo che la sentenza impugnata~~

Erronea è poi la pretesa della impugnata sentenza di chiamare capitale le varie rate annuali che il debitore deve pagare (e ciò perchè trattasi di mesate ed è quindi evidente che trattasi di capitale!...) ~~e che ogni rata costituisce un debito distinto e a se stante~~ (sic) per concludere che il debitore non può lagnarsi di piegare sotto il peso di un onere che accumulandosi è diventato fortissimo, giacchè egli paga il capitale con parte del proprio capitale!

Questo rebus è per noi insolubile e certo la Corte annullando l'impugnata sentenza.

Antonino Provenzano di Marsala, rappresentato come sopra e elettivamente domiciliato in Roma Via Liberta 4) presso l'avv. G. B. Figa Bonomi; io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura di Marsala ho reso

per ogni effetto di legge, notificato un originale del suddetto ricorso

al dig. avv. Pace Francesco, quale rappresentante della Congregazione di Carità di Marsala, nella sua residenza in Marsala

via Garibaldi

Si deposita terzo mezzo di termine di legge
1° Copia autentica della sentenza dianzi citata
2°. Fascicolo degli atti e documenti dei due giudizi di merito
3°. Bolletta di pagamento del deposito previsto in data ..... e del seguente tenore.

copia per la bolletta

Delego a rappresentarmi e difendermi in questa causa i sig. avv.ti G. G. Ivaldi Bonomi e Simone Provenzano eleggendo domicilio in Roma presso il primo Piazza della Libertà 4. II

Attesto vera la firma qui sotto apposta del sig. Antonino Provenzano

Atto di notifica

A richiesta del signor

voltare

Primo Teste.

come è stato accennato nell'esposizione dei fatti, il sig. Provenzano acquistava ad un pubblico incanto alcuni lotti di un casamento della Congregazione di Carità di Marsala, ~~[illegible]~~ pagando il prezzo quale era risultato da regolare aggiudicazione.

Fra gli oneri derivanti dal contratto e inerenti alla ~~[illegible]~~ parte d'immobile acquistato c'era il pagamento annuale di £ 204 per un lotto e di £ 70,50 per un altro a favore dell'Arciconfraternita di S. Giuseppe per elemosina di una rata delle messe da celebrarsi nella chiesa di detta Opera Pia.

~~[illegible]~~ La Congregazione di Carità di Marsala, che doveva provvedere a ~~[illegible]~~ incassare, anno per anno, ~~[illegible]~~ la somma che il Provenzano

si' era con l'atto produttivo di compravendita, addossato di pagare annualmente in perpetuità, ~~come è giusto di questo non~~ ~~obbligo~~, per molti anni questo suo dovere. Perciò grande è la recente provvida attività giudiziaria diretta a costringere i proprietari a versare le ~~arretrate~~ rate annuali arretrate di cui sopra, ma l'essere ~~stato~~ caduto l'atto di compra dell'immobile sia prescritto, ma che le rate annuali precedenti gli ultimi cinque anni, dovevano ritenersi ~~prescritte~~ in virtù della chiara disposizione dell'art. 2144, che prescrive in cinque anni ~~tutto ciò che è pagabile~~ le annualità delle rendite perpetue e ~~ad annuo~~ generalmente tutto ciò che è pagabile ad anno. Questa soluzione della controversia così limpida e giuridicamente esatta tanto da ~~incontrare~~ venire adottata senz'altro dal giudice di prima

di un immobile al sig. Trovato, ~~di~~ simulava una vendita, ma in realtà faceva una donazione imponendo di simulati compratori, in realtà di donatari un peso rappresentato dall'obbligo ~~di~~ perpetuo di versare annualmente una determinata elemosina per celebrazione di messe.

Come ciò sia contrario alla realtà lo dimostrano con piena evidenza i seguenti fatti:

1° - La Congregazione di carità non faceva alcun atto di liberalità non vendeva al pubblico incanto;

2° - La Congregazione non aveva alcuna ragione di rinunciare una

grado, non accontento i secondi giudici che si sono posti ad esaminare preliminarmente la natura del giuramento dell'elemosina per la messa.

Se qui i secondi giudici sono incorsi in due errori e che basterà rilevare per [illegible]

Eccoli: [illegible] (perché l'errore regolatrice del diritto voglia riparare.

I - Il Tribunale di Trapani esclude che l'elemosina per messa possa avere il carattere di una [illegible] prestazione d'opera, e sottenda un concetto di una donazione sub modo ai sensi dell'art. 1054 cpv. Su altre parole che la [illegible] il Tribunale ritiene di carità [illegible] vendendo a pubblico incanto alcuni beni.

i compratori - comparve casualmente
in una gara pubblica - ne aveva
~~diritti~~ ~~di~~ obbligo di rimuoversi,
come ~~dice~~ nella ipotesi dell'art. 1671
3°. Il prezzo non era affatto figurativo
una reale, esso veniva stabilito in una
pubblica gara, ~~e~~ era effettivamente
pagato dai compratori.
Tutto ciò esclude di fatti di una
donazione modale simulata dove
(come ci insegna la giurisprudenza più recente)
il prezzo indicato è solo figurativo
~~il corrispettivo del prezzo~~ i pesi imposti sono l'accessorio della donazione.
~~Ma anche se la tesi~~
Ma anche se la tesi
del Tribunale di Trajano dovesse
~~contro verità~~ contro verità e contro esatta
~~essere~~ ritenuta per dannata ipotesi esatta, ~~ben~~ ben
altre ~~dovrebbero~~ dovevano essere le conclusioni.

che ~~dovrebbe~~ avrebbe dovuto trarre la conseguenza di carità donante contro i Provenienza donatari. Il donante, verificandosi l'inadempimento dei pesi imposti al donatario, ~~può~~ potrebbe proporre la domanda di risoluzione della donazione (art. 1080 Cod. Civ.). Perché la Corte non ha tentato questa via tenerariа? Evidentemente perché essa stessa ritiene che voler considerare l'atto di compra-vendita come una donazione modale simulata è un assurdo che non può reggere alla prova dei fatti. ~~Errata~~ Erronea dunque è la conclusione a cui viene ~~la Corte~~ ~~di merito~~ ~~e~~ ~~è tale da inficiare~~ ~~tutta la~~ su questo punto la sentenza impugnata,

2 - Ma non solo la conclusione è erronea, ma del tutto inutile e superflua.

~~Non è esatto~~ Nella causa infatti non era in questione l'azione per mantenere la prestazione annuale. I Provveditori non hanno mai contestato che ~~la~~ l'obbligazione a pagare il canone annuale per mezzo della confraternita di S. Giuseppe (e per essa alla congregazione di carità) fosse estinta col decorso di ~~dieci~~ cinque anni dall'ultima annualità pagata. Essi cioè non hanno ~~chiesto~~ invocato la prescrizione estintiva della obbligazione nel quale caso una indagine sulla natura dell'obbligazione avrebbe stata giustificata. Essi si sono limitati a chiedere in base all'art. 2144 Cod. Civ. ~~che~~ di essere liberati dalle ~~le~~ annualità arretrate, eccedenti i cinque anni dalla richiesta a pagare

~~via dichiarata estinta per~~
~~prescrizione, giacché questa è~~
~~la pena a cui soggiace il~~
~~creditore negligente.~~

La sentenza impugnata è non
si rende conto che di più mante-
nere un obbligazione a pagare
determinata annualità, e
mantenerla (anche in perpetuo) e nello
stesso tempo prescrivere nello stesso tempo le annualità
non pagate ~~non richieste~~ al di là dei cinque
~~anni dovute~~ oltre i cinque
anni. Il fatto stesso che per
gli ultimi cinque anni non
c'è liberazione del pagamento
~~di pagare~~ non deve ~~stato~~
che non si estingue l'obbligazione
una di ~~est~~ libera soltanto
creditore per le annualità precedenti
i cinque anni dalla interruzione.
La sentenza impugnata arriva
facilmente che la prescrizione quinquen-
nale, per quanto considerata come

breve, non è presuntiva di paga=
mento come nelle più brevi, ma
estintiva dell'obbligazione. Ma
l'~~prescrizione~~ non è certa. Le
prescrizioni brevi degl'art. 2138-2139
2140 - prescrivono le azioni, ~~e~~ ~~dell~~
~~delle categorie dei fruttieri~~
quindi ~~fa~~ supporre tutte sotto una
presunzione di pagamento.
La prescrizione quinquennale del
2144 ~~non estingue che~~ presume soltanto le annualità
dovute per gli anni precedenti i
cinque ~~dal~~ dalla data della ~~citazione~~ interruzione.
non ~~estingue~~ ~~la~~ presume l'azione ~~a~~ diretta a far valere
l'obbligazione, ma libera soltanto il creditore
per ~~non~~ ~~dei~~ quelle annualità
che precedono un determinato numero
di anni.

La prescrizione quinquennale, come è stato bene osservato è una vera prescrizione parzialmente liberatoria, indotta, da un lato, come pena della negligenza del debitore ad esigere, e, per l'altro, come beneficio a pro del debitore, onde non rimanga oppresso dal numero delle annate insolute.

E qui viene in acconcio rilevare un altro errore dell'impugnata sentenza. Per evitare le chiare disposizioni dell'art. 2144 la sentenza del Pretore di Prapavi ~~ha~~ dovuto ~~negare~~ affermare ~~che~~ [illegible] la perpetua, alla quale [illegible] che [illegible] dell'[illegible] se [illegible] [illegible] che a un onere annuale per mezzo non

è evidentemente un accessorio di interessi, ne è accessorio di capitale, per quanto costituito su di un fondo, ma è capitale esso stesso, e ogni prestazione annua di tal genere ha carattere di debito distinto e indipendente l'uno dall'altro." E questa è la sua asserzione ~~~ dichiarata evidente senza dimostrazione ~~ e giunge estreme conseguenze la sentenza arriva a definire la somma annua che l'Ospedale deduce all'Arciconfraternita di S. Giuseppe un debito pagabile a rate, il quale debito non è un solo debito, ma tanti debiti quante sono le rate".....

Cotesti cavilli creati per evitare le disposizioni dell'art. 1844, non resistono ad uno esame approfondito.

~~Il contratto del fondo~~

valuta il suo debito verso il fornitore abbreviato il prezzo. Egli non è tenuto di pagare gli oneri, canoni, oneri, pesi etc che gravano sul fondo che riceve dall'alienante

Pesi, oneri, canoni, rendite vitalizie o perpetue prestazioni in natura o in denaro che gravano annualmente sopra un fondo, ecc. che l'acquirente si addossa con lo stesso atto di compra vendita (è il caso frequentissimo e comune) sono regolati giuridicamente - agli effetti della prescrizione - dagli art. 2136 e 2144 del nostro Codice. Chiedesi se essi sono capitale o accessori, se sono debito a rate se ogni rata è un debito a sè stante e altre che erronee, inutile

ogiorno, irrevocabilmente.

L'art. 1296 dice che le rendite o le prestazioni annue di qualunque natura durature più di trent'anni, e [posson] fondi il modo per evitare la prescrizione trentennale, cioè per rinnovare il titolo come dicevano gli antichi giuristi. L'art. 1244 parla di rendite perpetue e vitalizie e di prestazioni, ~~#~~ annui canoni pagabili da anno in anno, ma parla delle loro annualità e le prescrive col decorso di cinque anni, e ciò il sistema è completo: l'obbligazione dura trent'anni e, se è stabilito che sia perpetua, e di più oltre i trent'anni; ma le annualità invece si prescrivono col decorso di cinque anni, nel senso che solo le ultime cinque annualità precedenti l'interruzione possono essere richieste.